

ANDREA JOLY

**Castellania
ora porterà
il nome di Coppi**

P. 36

ALESSANDRIA

**Cent'anni fa nasceva Coppi
Castellania porterà il suo nome****Mostre, spettacoli,
escursioni in bicicletta,
incontri, libri e un recital
per festeggiare
il Campionissimo**ANDREA JOLY
CASTELLANIA (ALESSANDRIA)

Una marcia più bassa, per affrontare meglio le curve in salita. Lo sguardo rivolto verso la meta in lontananza, una delle più evocative della storia del ciclismo. Salendo in bici per Castellania non si può non pensare all'indimenticato Fausto Coppi, il «Campionissimo» nato alle 21,30 del 15 settembre di cento anni fa. E superato il cartello di benvenuto, il quadro si arricchisce: tutto, in paese, ricorda Fausto. Le 25 gigantografie illuminate di notte, la statua delle Olimpiadi di Roma nel 1960, la casa-museo, la via principale che prende il suo nome.

Ma nell'anno del centenario della sua nascita, i compaesani dell'Airone hanno deciso di andare oltre: lo stesso paese, tra pochi mesi, si chiamerà «Castellania Coppi». Un binomio che per tutti gli abitanti, ormai, è indissolubile: «Mi a sun ed Castlaneia c'me e Fastino» - «io sono di Castellania come Faustino» in piemontese - hanno

ripetuto con orgoglio da sempre. Dalle prime vittorie ad oggi, nei giorni in cui si aspetta soltanto l'ufficialità dalla Regione Piemonte per il cambio di denominazione dopo la delibera del consiglio provinciale. «L'idea è nata anni fa, nel ricordo dei 50 anni dalla sua morte. Ogni pietra, ogni casa, ogni strada e ogni collina del borgo parla di Coppi e dei Coppi.

La leggenda dello sport

È stato un amore incondizionato e corrisposto, è giusto che l'Airone e il suo paese diventino una cosa sola, come nei fatti sono già» le parole di Sergio Vallenzona, il sindaco del secondo comune più piccolo della provincia di Alessandria con i suoi 93 abitanti. Ricco di aneddoti sul Coppi uomo, prima ancora di quello diventato leggenda dello sport: «Chi ha vissuto qui, per esperienza diretta o attraverso i racconti dei propri genitori, ricorda un altro Fausto. Quello che veniva a trovare mamma Angiolina, o quello che si allenava su rulli di legno e cuoio tra la scala e il muro quando c'era brutto tempo. Il Coppi più «umano».

Quello che all'età di 12 anni, come racconta lo scrittore Gian Luca Favetto alla presentazione degli eventi del cente-



Fausto Coppi

nario nella sua reading «L'affollata solitudine del campione»: «Ha ricevuto la sua prima bicicletta da suo zio Fausto, Comandante di Marina, e da quel momento non è più sceso. Il suo corpo sembrava una cosa sola con la bici». Ma soprattutto il Coppi che amava la sua terra, tanto da confermarlo in un'intervista mentre raccontava dell'aria unica che si respirava a casa sua: «Non basta venire una volta sola a Castellania. Se avrai occasione di tornarci, capirai». Se tornasse lui, tra le curve in salita che precedono il cartello, ritroverebbe la stessa aria.

E tra poco un nome nuovo, di fianco a quello vecchio. Il suo: Castellania Coppi. —

© BY NC ND ALLIUM DIRITTI RISERVATI



Castellania oggi tappezzata con le immagini del suo eroe